

Il Segretario generale sulla questione del rinnovo dei contratti

Il rinnovo dei contratti del pubblico impiego **non può essere oggetto di contrattazioni frettolose**, né tantomeno essere condizionato dalla **Sentenza della Corte Costituzionale**, che ha parzialmente bocciato la Legge Delega Madia sulla riforma della PA.

E' da 7 anni che attendiamo una soluzione congrua, ma soprattutto in epoche recenti abbiamo dovuto assistere a **ripetuti rinvii della trattativa coi sindacati**, probabilmente sempre a causa della difficoltà di trovare la necessaria copertura finanziaria.

Ora, all'improvviso – e **guarda caso proprio a ridosso del voto referendario** – il premier è intervenuto a gamba tesa, sconfessando le perplessità manifestate dalla Ministra Madia sulla possibilità di un rinnovo in tempi brevi, proprio a causa della Sentenza di cui sopra, prospettando soluzioni che **ricalcano grossolanamente** quelle adottate per il **contratto dei metalmeccanici**, ma che già ad una prima analisi destano non poche perplessità.

Il tanto decantato **aumento di 85 euro in busta paga**, che comunque non scatterà prima di dicembre 2017, è solo uno **specchietto per le allodole**, in quanto:

- **non recupera l'inflazione** e quindi non è sufficiente a coprire le perdite subite dai lavoratori, in termini di potere d'acquisto, in questi 7 anni di attesa;
- per molti lavoratori, tale aumento potrebbe comportare il superamento della soglia reddituale che dà diritto al **bonus degli 80 euro**;
- oltretutto, la quota di 85 euro **non si applica**

uniformemente a tutti i lavoratori, ma è da considerarsi “media”, che aiuta i redditi genericamente più bassi, invece di agevolare espressamente quelli minimi;

- vi è poi la questione del **personale della Scuola**, che sembrerebbe rimanere escluso in quanto inquadrato dalle norme sulla Buona Scuola, che non rientra nella sfera della Legge Madia;
- molto preoccupante è altresì il problema della **copertura finanziaria**: il reperimento delle risorse necessarie richiederà uno sforzo ben superiore agli stanziamenti previsti in Stabilità, perciò si teme che, successivamente, possano scattare dei meccanismi di recupero che vadano sempre a danno dei lavoratori.

CSA RAL non condivide assolutamente le linee sulle quali il governo si è orientato, non per offrire un reale sostegno al personale del settore pubblico, bensì per cercare di rabbonire i sindacati e tentare una disperata azione di condizionamento del voto referendario del 4 dicembre.

CSA RAL ha da tempo dato mandato alla Confederazione di portare avanti una trattativa concreta, seria e credibile, che rifugga da palliativi di qualsiasi genere e si orienti invece verso un rinnovo contrattuale che possa dare benefici reali ed incondizionati ai lavoratori e alle lavoratrici, nonché alle loro famiglie. Tanto che nell’incontro di ieri delle nostre Delegazioni abbiamo assunto una posizione chiara, che troverete [nell'allegato documento ufficiale della nostra Confederazione](#).

Auspico che le famose, storiche Organizzazioni Confederali assumano una volta e per sempre, in modo responsabile e senza convincimenti politici, la **posizione di un NO deciso alla scandalosa e pretestuosa proposta in oggetto**.

Non tenendo solo conto delle vere esigenze di questo momento dei lavoratori del pubblico impiego e in special modo di quelli degli enti locali – che vedono negarsi, insieme agli

altri, da ben 7 anni il Contratto Nazionale – **il Governo vorrebbe assegnare loro una miseria simile**, che non coprirebbe nemmeno la vacanza contrattuale!

In conclusione, ribadisco che saremo vigili e che continueremo senza sosta a confrontare la nostra posizione sui tavoli contrattuali.